

## **Claudio Rotta Loria**

### ***Movimento dal blu del mare***

L'arte è tensione tra apparenza e strati di profondità. La prima cosa che colpisce dell'opera *Movimento dal blu del mare* 2011 è la bellezza. Le grandi dimensioni (cm 600 di diametro) sono necessarie per creare la presenza di una estesa e varia fioritura con rispecchiamenti d'acqua sul prato verde; una fioritura sospesa, inclinata che costruisce un mondo a cui contribuisce la circonferenza tubolare che libera l'insieme da limiti e confini anche con un movimento virtuale che si aggiunge a quello suggerito dall'inclinazioni del piano. Bellezza dei colori per varietà di tinte e di toni e per il loro comporsi. Solo se si va oltre la prima impressione si rivelano nell'atmosfera cromatica, nella forma circolare sia del piano che sostiene l'affollamento di 877 barattoli sia il "segno" (il tubolare sovrastante) la profondità dei simboli e la qualità dei valori espressivi.

La bellezza come qualità stilistica permane ma quanto a contenuti (idee, emozioni) porta al suo contrario, alla dura lotta per la vita, per avere le cose essenziali di cui finora si era stati privati. Ma spesso il tentativo senza calcolo si conclude con la morte. Una situazione di contrasti. Si affrontano pericoli estremi con la speranza, con il sogno di una vita migliore, con l'uscita dal buio. Si sfida un mare sconosciuto, e un mare che congiunge finisce per essere separazione mortale, in alcuni casi a pochi metri dalla meta.

Da più di vent'anni nella indifferenza e nella incapacità dell'Occidente, tratti del Mediterraneo sono diventati luoghi di morte. Il potere è agguerrito, sistematico, scrupolosamente presente nello sfruttamento, ma rozzo, distratto, cinico nell'affrontare il problema della migrazione. Da una parte un apparato tecnologico impiegato per uccidere e dall'altra una flottiglia da rottamare (barche, gommoni, imbarcazioni disastrose e affollate) che per molti portano alla morte. Come è stato ripetutamente detto, il Mediterraneo è diventato il più grande cimitero del mondo: 24 mila annegati negli ultimi vent'anni.

Claudio, dolorosamente sensibile a questo problema, si avvale di una rappresentazione indiretta, non esplicita. Le opere d'arte spesso realizzano rappresentazioni con caratteristiche formali apparentemente non connesse a un tema pur fortemente sentito. La trasposizione quasi nasconde l'oggetto, e i risultati quanto a stile e a simboli non sono

facilmente riconducibili ai pensieri e ai sentimenti che ne sono le forze ispiratrici. Claudio ha chiaro che la denuncia, il dissenso, l'impegno se ricorrono all'arte per acquistare evidenza devono costruire opere di valore estetico alimentate ma non sostituite da esigenze morali. Egli scrive dell'opera.

L'opera, costituita da una superficie circolare di 6 metri di diametro, è sospesa a mezz'aria con l'inclinazione dell'asse terrestre, interamente ricoperta di latte di colore per la stampa tipografica vuoti, con l'interno colorato ciascuno di un blu differente (cobalto, oltremare, indaco ecc.). Sulla superficie cromatica una circonferenza in corrispondenza del perimetro della superficie delle latte sottostanti.

L'opera richiama il presente, il drammatico e incessante flusso di esseri umani alla ricerca della salvezza via mare, elemento naturale evocato sia cromaticamente, sia fisicamente nel suo moto, ma anche in senso simbolico: l'indaco contiene un po' di viola, colore della rigenerazione e del cambiamento. Il drammatico movimento di popoli del mondo terzo e quarto, che si affida ai barconi della speranza, dovrebbe obbligare l'Occidente a un risveglio interiore, a riconoscere e a rispettare il pezzetto di cielo che si ha dentro.

Le opere di grandi dimensioni hanno alle spalle studi di spazializzazione e di morfogenesi mediante configurazioni geometriche quasi sempre tridimensionali: un raffinato lavoro di costruzione di forme con cartoncini e carte raggiunge leggerezza e equilibrio instabile, vibrazione e tensioni di superfici, rapporti cromatici tra estese carte sovrapposte. Irregolarità, contrasti, squilibri creano nuova armonia.

La produzione di spazio dal 1987 è affidata anche a composizioni grandi e piccole con carte colorate, filo-segno di diversa grandezza e materia: dal filo elastico sottilissimo al tondino di ferro o di alluminio e al tubicino di neon. Trame in tensione contribuiscono alla vitalità dell'impianto geometrico e della coesistenza dei materiali: scansioni di carte e di colori, variazioni di spessori, fili, rapporti di materiali diversi, andamenti distesi. Dal 1991 la luce (neon, fibre ottiche, luci di Wood) consente di realizzare, nel nuovo secolo, anche *rooms installations* (*Acque pietre/luce acciaio* e *Insula* 2000, *L'Africa del Walbari* 2003, coperta da foto aeree). L'opera si collega a *Equatore* 2002 come la costruzione plastica di altri continenti (ad esempio *Tra le due Americhe* 2004).

Claudio lavora su piccole e grandi dimensioni con carte colorate e fili di legno e di metallo, con fotografie aeree e luci, assembla una

sterminata varietà di materiali. Un inquieto artista alle prese con la “geometria del rischio e dell’instabilità” che vive nella oggettività indipendente dei prodotti.

Francesco De bartolomeis